Tresch soffia il «Lauberhorn» a Thoeni

è accaduto nel campionato di serie C

Squallido 0-0 tra Casale e Cremonese

Una partita senza nerbo

Le due squadre, entrambe con ambizioni di classifica, hanno badato soprattutto a non perdere

JUNIORCASALE: Anzolin; Girardino, Riva; Lavaro (Corradi dal 25' s.t.), Lait, Marella; Motta, Filippi, Ascagni, Palladino, Marocchino (n. 12 Carraro, n. 13 Aimone).
CREMONESE: Bodini; Cesini, Cassago; Pardini, Talami, Prandelli; Chigioni, Sironi Nicolini, Frediani, Fiandri (n. 12 Maiani, n. 13 Barboglio, n. 14 Mondonico).
ARBITRO: D'Elia di Salerno.
NOTE: giornata umidissima. Ha piovuto alternativamente. Terreno pesante. Spettatori 3500. Incasso 10 milioni. Angoli 5 a 3 per la Cremonese.

SERVIZIO

CASALE, 23 gennaio

Una partita che ha avuto guizzi per metà del primo tempo (Ci si aveva sviluppassimi si è detto alla prima stampa, sata «n. gol. del l'incontro»). Poi il gioco ha cominciato a farsi più lento a volte persino fatiscente con pochi a fondo le conclusioni: emozioni ed occasioni da rete ben poche dei quali e sviluppatisi organicamente.

Ciò è dipeso dal fatto che le due avversarie entrambe con ambizioni di classifica da Cremonese per conquistare la promozione in Serie C, Casale per cercare di rientrare nel giro con la vittoria sul lombardo si tenevano. Temevano di scoprirsi, di offrire spazi vuoti agli attaccanti, quindi le marcature sono state mantenute a stretto contatto di gomito così da frantumare e smenuzzare il gioco invece di dargli respiro.

Il risultato di parità è da considerarsi l'unico risultato logico che simile incontro fosse in grado di esprimere a tutto vantaggio della squadra cremonese degna campione d'inverno di Serie C.

Al 4' Filippi alza a calpagliare la palla a quale ha uno stanco effetto e Anzolin deve sottrarre il angolo di pugno Sironi. Al 13' parte un cross, cogliendo di testa il Cuggio, palla che batte sulla traversa dopo di Anzolin. Cuggion protesta una per che cosa? e l'arbitro lo ammonisce.

Al 10' Ascagni e Motta in ottima posizione sbagliano la possibilità di gettare in rete forza a Riva. Al 20' un beccato ottimamente in area ospite a mandare la palla a sfiorare la casa di Bodini. Al 9' del st viene ammonito Pardini per proteste.

Motta al 10' al uno stupendo palloni tormentoso da Ascagni potrebbe essere la palla decisiva della partita, ma il tiro dell'attaccante casalese è troppo precipitoso e Bodini riesce nel frattempo a poi avvenì cosamente C. poi riesce a salvare Anzolin, ammonito per gioco scorretto ed è Riva al 33'.

Francesco Leale

Traversaro conserva il titolo italiano dei mediomassimi

PORDENONE, 23 gennaio

Il campione d'Italia dei pesi mediomassimi, Aldo Traversaro, ha conservato il titolo battendo lo sfidante Orlando Grando di Pordenone nel abbandono alla quinta ripresa. Sul quadrato pordenonese si è ripetuto in pratica l'esito della prima sfida che il pugilista pugile pordenonese aveva ceduto a Trazersaro, a Viareggio, circa un anno fa.

0-0 tra Pergocrema e Udinese

Niente reti nel pantano

La supremazia dei friulani non è riuscita a fare breccia nella difesa dei padroni di casa

PERGOCREMA: Gennari; Forestì, Rigamonti; Togni, Bonizzoni, Maffioletti; Pelizzoli, Mazzoleri, Lussana, Ghiozzi (dal 30' p.t. Mizzotti), Belometti. N. 12 Michelini, n. 14 Guerrini.
UDINESE: Marcati; Tormen, Lomonte; Bracchi, Gropp, Apostoli; Basili, Bencina, Pellegrini, Giustinetti, Galasso. N. 12 Paleari, n. 13 Bellotti, n. 14 Sartori.
ARBITRO: Giuseppe Panzino di Catanzaro.

SERVIZIO

CREMA, 23 gennaio

Fugato il pericolo della nebbia, è però rimasto a Crema il campo impantanato che ha creato notevoli difficoltà alla squadra di casa e soprattutto all'Udinese che non ha potuto così esprimere tutto il suo potenziale tecnico.

I bianconeri, secondi nel girone A della serie C e con fondate ambizioni di promozione, sono scesi a Crema col intento di fare i due punti e sin dall'inizio hanno costretto la squadra di casa nella propria metà campo. Ben sorretti da una valido centrocampo l'Udinese ha macinato un buon numero di azioni che si sono però spente contro il muro della difesa gialloblu, anche perché le punte bianconere tardavano sono riuscite ad inserirsi nei dialoghi di Bracchi, Galasso, Bencina e Tormen.

Dal canto suo il Pergocrema non ha potuto far altro che rincorrere ogni pallone e si può dire che per l'intero arco della gara ci sia riuscito. Solo nel finale quando alcuni uomini dell'Udinese sono calati, la squadra bergamasca ha corso dei pericoli ed è Pergocrema ha raggiunto la vittoria.

Nel primo tempo la supremazia dell'Udinese non ha creato seri pericoli alla squadra di casa, gli episodi di maggior rilievo sono venuti al 29', quando Bencina, servito egregiamente da Tormen, ha scagliato un gran tiro dal limite sul quale Gennari è volato respingendo la minaccia, l'unica replica del Pergocrema al 35', quando, dopo una punizione di Mazzoleri, Rigamonti al volo costringe il portiere ospite ad un difficilissimo intervento in angolo.

Nella ripresa il volto della partita non muta l'Udinese attacca senza risultato, negli ultimi dieci minuti il Pergocrema fa le cose migliori. Al 35' Belometti, dopo uno scambio con un compagno ... lunghe dall'area bianconera impegna severamente il portiere ospite. L'Udinese tentica di rimettere in gioco con un tiro cross insidioso di Bencina, ma è il Pergocrema che per due volte va vicino al gol. Al 39' a rete Pelizzoli Mazzoleri, gran tiro di quest'ultimo e palla che si stampa sulla traversa. Ancora Mazzoleri al 45' per poco non segna con un gran tiro da fuori area.

Al termine dell'incontro i due allenatori Veneri del Pergocrema e Fongaro dell'Udinese si sono dichiarati soddisfatti del risultato.

Franco Pagani

Bloccata in casa dal Livorno (0-0)

Mezzo scivolone della Pistoiese

PISTOIESE: Viero; Crema (Colombi 21' s.t.), Di Chiara; La Rocca, Brio, Menconi; Gattelli, Picella, Panozzo Borgo, Paesano, 12. Settim, 13 Ottonello.
LIVORNO: Leardi; Torchio, Azali; Cappelletti, Brilli, Poletto; Mondello, Doldi (Cervelli al 33' s.t.) Martelli, Bertocco, Vitulano, 12. Mazzanti, 14 Martini.
ARBITRO: Lanese di Messina.
NOTE: ... 25' ... Marelli e Azali.

DAL CORRISPONDENTE

PISTOIA, 23 gennaio

[illegible]

Senza sbocco il dominio sul Seregno

Un Piacenza-caos non va oltre l'1-1

MARCATORE: al 1' s.t. Vanazzi (S), al 25' s.t. Dioni (P)
PIACENZA: Lazzara; Mutti, Stanzial; Righi, Landini (al 18' s.t. Vergani), Manera; Bonafe, Regali, Dioni, Gambin, Meraviglia. (Boni, Labura).
SEREGNO: Banfi; Ventura, Facoetti; Solbiati, Galimberti, Saibene; Canzi, Pilloni (Patolillo al 13' s.t.), Bonatti, Erba, Vanazzi. (Dal Molin, Vignoli).
ARBITRO: Castaldi di Vasto.

DAL CORRISPONDENTE

PIACENZA, 23 gennaio

La partita è stata contraddistinta da, contro, domenica pomeriggio del Piacenza, che ha messo in mostra una notevole incapacità offensiva mentre il Seregno è riuscito in mezzo che chiudersi in difesa limitandosi a rari e poco precisi contropiede, dando per sfiorata l'obiettivo [illegible] della partita. Nella [illegible] per i piacentini [illegible] in porta da ambedue le parti.

[illegible] 45' sono due [illegible] sono degne di [illegible] al 7' [illegible] Bertha da Regali verso Gambin, a due passi dalla porta, che [illegible] pero scatta in fuorigioco e [illegible] debolmente sul fondo a [illegible] di palo. Per la seconda azione si deve aspettare il 31' quando Gambin dopo una bella fuga verso il fondo centra per Dioni che alza di testa in bel pallonetto che Banfi, deviato con fatica sul fondo.

Tutto si decide nel secondo tempo. Dopo un palo di azioni pericolose del Piacenza, Vanazzi di testa porta rispettabilmente in vantaggio i Seregno raccogliendo una punizione battuta dal limite da Eroa. I bianconeri si fronteggiano arrivando al pari [illegible] ed al 17' si ha la prima clamorosa delle occasioni, in rigore concesso per un fallo ai danni di Stanzial da parte di Bonatti, ma Manera sbaglia sperando sul portiere.

Il Seregno si chiude ancora di più in difesa, a parte [illegible] occasione [illegible] Vanazzi al 19' [illegible] di fronte a portarsi [illegible] ma la squadra [illegible] e costretta a cedere al 25' su [illegible] di Gambin, che il portiere non riesce a fermare, entra Dioni che segna.

Marco Schiavi

Anche a Wengen l'austriaco e lo svedese si confermano i migliori

Klammer trionfa nella libera A Stenmark lo slalom speciale

«Re» Franz non ha praticamente avuto avversari - Il campione svedese protagonista di una seconda manche assolutamente magistrale - Unica soddisfazione per gli azzurri: il 4° posto del solito Gustavo

DALL'INVIATO

WENGEN, 23 gennaio

Lauberhorn amarognolo per lo sole azzurro. La pioggia di Mario Cotelli è affondata sulla pista della discesa libera nonostante la gara esemplare e coraggiosa di Gustavo Thoeni. Ha dovuto accontentarsi del quarto posto del solito Gustavo Thoeni del quinto di Fausto Radici e del settimo di Bruno Noeckler nello slalom della mancata rivincita. Ha perduto [illegible] la combinata che pareva saldamente nelle mani di Thoeni. Non un disastro ma comunque una trasferta negativa che può solo essere rimediata da una buona prestazione in «gigante», domani ad Adelboden. Gioiscono gli svizzeri che, battuti dal solito invincibile Franz Klammer in «libera» hanno messo le mani, grazie all'indomito Walter Tresch, sulla combinata.

La Coppa del Mondo è, a questo punto, una vicenda decisamente indecifrabile, vista soprattutto che il «re» austriaco è rizzolato nello slalom sciupando la magnifica occasione di tener lontano il nerbo e Stenmark, dominatore [illegible] pali, con punti della combinata. Gousse, ovviamente, Stenmark che ha tirato volto il gusto di vincere — e con [illegible] su tutti gli avversari — è gioiosamente con [illegible] non tanto la «libera» e ha fatto il terzo posto con Klaus Heidegger nella discesa. Ma [illegible] il raccorto di weekend svizzero [illegible] della Jungfrau.

Herbert Plank, veniva in [illegible] Verrino, [illegible] e nell'euforia della discesa [illegible] italiana, sorridente [illegible] impossibile non [illegible] mentre si [illegible] gli [illegible]. Ma non [illegible] voglia di morire quando gli [illegible] come ma, sia andato così piano, soprattutto nella parte bassa del percorso. Cassina [illegible] sorriso dalla bella faccia e [illegible] un arrogante e l'altro, borbotta «Proprio non lo so».

Sui 4.275 metri della bellissima pista del Lauberhorn ha vinto, come [illegible] pronostico e logica, l'imbattibile Franz Klammer. Il «re» è sceso col numero 9 e già al primo rilevamento era nettamente in testa (42"30 contro 42"44 di Bernhard Russi). Al secondo intertempo era chiaro a tutti che solo una improbabile caduta avrebbe privato l'asso austriaco della quinta vittoria nelle cinque «libere» disputate. Ma Franz non è rizzolato, e così i 25 mila spettatori presenti hanno potuto applaudirlo e con solarsi con l'ottima prova collettiva degli elvetici (quattro atleti nei primi dieci, come gli austriaci).

[illegible] favorito ha notevolmente alzato le temperature [illegible] tracciando [illegible] 4 gradi sopra zero e così la «Testa di cane» e la «Streif» sta [illegible] del «Alpweg» non hanno messo in crisi nessuno. La pista era certamente assai bella ma priva [illegible] i ragazzi [illegible] Radici [illegible] Bepi Messner allenatore dei discesisti, come le [illegible] ma dell'arrivo sono senza dubbio [illegible] Fausto Radici [illegible] [illegible] Roland Lutz sceso col numero 39. Gli azzurri a parte Plank, sono andati bene. Gustavo Thoeni si è piazzato, spingendo come al [illegible] al quinto posto mentre Renato Antonioli, troppo errori [illegible] «Testa di cane» e [illegible] sciato sempre meno [illegible] la splendida [illegible] ottima prova di Kurt [illegible]. Cose [illegible] da parte di Italo Corti, una pessima seconda parte di gara per Pietro Gros. Il piemontese è venuto giù con gran prudenza — non è riuscito a far meglio del quarantadiesimo posto nei 48 classificati. È andata assai bene ai tedeschi che hanno messo due atleti nei primi dieci: Sepp Ferstl secondo a sorpresa a 49 centesimi da Klammer, e Peter Fischer, sesto con un ritardo di 2"30 centesimi.

Anche stavolta una «libera» con poche emozioni. Il «re» si è esibito in una sola azione di alta acrobazia ed è stato quando è uscito dall'ultima curva in un bellissimo volo planato, proprio come un condor. Di altro non c'era bisogno. Ma diciamocelo francamente sarebbe una ingiustizia se Klammer, dominatore del dominabile, non vincesse questa Coppa del Mondo.

E la cosa potrebbe anche accadere perché Franz sulla Menlichen (quella dove lo scrisione dell'arrivo è steso tra due antichissimi alberi che sono il simbolo e il portafortuna dello slalom del *Lauberhorn*) tracciata per una gara ritmica da Alfons Thoma, si è scontrato con un paletto — al secondo cambio di peso — e ha [illegible] [illegible] Commedia o dramma [illegible] ma, a seconda dei risultati conseguiti dagli attori. Attorno alla *Menlichen*, paracoscenico del primo atto, e attorno alla *Jungfrau*, paracoscenico del secondo, non c'è la gente della «libera». A pagare gli otto franchi del biglietto di ingresso sono meno di un terzo.

Piero Gros, a cavallo di sei vecchi e con vecchi attaccati impantana sul secondo cambio di pendio (quello che sarà fatale a Klammer) e ottiene (47"88) solo il nono tempo, preceduto addirittura da sorridente giapponese Kawa Toshiharu (47"55) sceso col numero 53. La prima *manche* è il capolavoro del veterano atleta del Lichtenstein Paul Frommelt (fratello dello sfortunato Willy, accecato a una spalla per una botta rimediata in allenamento). Frommelt vien giù così liscio che pare un cocktail di Stenmark e Thoeni. Solleva appena gli sci e li accompagna con un movimento di danza ritmica così perfetto che potrebbe essere scandito da un metronomo.

Capolavoro anche per Gustavo Thoeni che riesce a decidere che la pista è troppo bella per correre grossi rischi di cadere. Ed è il Thoeni migliore. Quando il cronometro si arresta sui [illegible] Gustavo è al terzo posto [illegible] Frommelt e di Stenmark. Mario Cotelli che si era dimenticato come avesse il dito di San Vito, sferra un amichevole cazzotto alla spalla [illegible] precedenti cazzotti dei radiocronisti Andrea Boscione e poi da sabato, per radio, ordine agli atleti di attaccare, che la pista è bella, che la pista è veloce. E di non fare come Fausto Radici che è venuto giù quasi avesse zavorra negli sci. Bruno Noeckler, infatti, attacca a cinque (47"73) al settimo posto di *manche* mentre i giovanissimi Roberto Bruno e Mario Bernardi [illegible] sono costretti a [illegible] di pista.

Ma gli atti del [illegible] sono due. E vengono scritti al mattino. E così accade che sulla pista Jungfrau [illegible] mente disegnata dallo svizzero Willy Lamprecht la gara di Mario Cotelli diventi bella. Sentire in [illegible] Franco Bodini e aggiornato in un [illegible] proprio in un terribile cambio di pendio che è costato garretti di ferro per stare a galla: Piero Gros è sceso di pista dopo 11". Gustavo Thoeni ha superato l'handicap di partire per primo chiudendo al quarto posto, ma cedendo allo svizzero Tresch il successo nella combinata. Fausto Radici si è gettato sul pendio come una furia, ma non è riuscito a far meglio di quinto. Ha rischiato del 19° al 5° posto.

E così Ingemar Stenmark non ha potuto esimersi da vincere ancora una volta «libera» e sceso dopo il [illegible] Paul Frommelt (49"39) in [illegible] e 96"31 di [illegible] e già si credeva di far meglio di 49"46 per un ere Eibene, lo svedese, ha chiuso in 48"51 [illegible] secondo e mezzo a rappresentare [illegible] Stenmark, [illegible] ottantesima volta, di essere il maestro per eccellenza di uno slalom. E di [illegible] Segreti. Ne, dire [illegible] passaggi [illegible] del [illegible] ha saputo [illegible] sciare, [illegible] opportune modifiche, la traccia dei predecessori. Quando [illegible] disegnò delle porte estrema cambiamento di ritmo ma sa [illegible] direzione senza [illegible] minimo tentennamento. Una cosa sua, insomma.

Remo Musumeci

Lo svizzero Walter Tresch, brillante vincitore della combinata del Lauberhorn.

Le classifiche

DISCESA LIBERA — 1. FRANZ KLAMMER (AU) 2'35"66, 2. Sepp Ferstl (RFT) 2'36"38, 3. Bernhard Russi (SVI) 2'36"78, 4. Josef Walcher (AU) 2'37"06, 5. Erwin Josi (SVI) 2'37"68, 6. Peter Fischer (RFT) 2'37"96, 7. Werner Grissmann (AU) e Rene Berthod (SVI) 2'38"03, 9. Peter Wirnsberger (AU) 2'38"27, 10. Walter Tresch (SVI) 2'38"35, 11. Herbert Plank (IT) 2'38"86, 18. Gustavo Thoeni (IT) 2'39"32.

SLALOM SPECIALE — 1. INGEMAR STENMARK (SVE) 1'45"26, 2. Paul Frommelt (LIEC) 1'46"31, 3. Klaus Heidegger (AU) 1'47"06, 4. Gustavo Thoeni (IT) 1'47"12, 5. Fausto Radici (IT) 1'47"21, 6. Walter Tresch (SVI) 1'47"55, 7. Bruno Noeckler (IT) 1'47"81, 8. Andreas Wenzel (LIEC) 1'48"02, 9. Christian Neureuther (RFT) 1'48"38, 10. Alois Morgenstern (AU) 1'48"38, 16. Arnold Senoner (IT) 1'49"21.

COMBINATA — 1. WALTER TRESCH (SVI), 2. Gustavo Thoeni (IT), 3. Sepp Ferstl (RFT), 4. Hans Enn (AU), 5. Leonard Stock (AU), 6. Peter Mueller (SVI), 7. Michael Veith (RFT), 8. Dave Murray (CAN).

COPPA DEL MONDO — 1. FRANZ KLAMMER (AU) p. 112, 2. Ingemar Stenmark (SVE) 129, 3. Klaus Heidegger (AU) 116, 4. Gustavo Thoeni (IT) 108, 5. Piero Gros (IT) 90, 6. Walter Tresch (SVI) 81, 7. Heini Hemmi (SVI) 71, 8. Bernhard Russi (SVI) 67, 9. Paul Frommelt (LIEC) 56, 10. Phil Mahre (USA) 51.

I campionati societari di corsa campestre a Milano

Franco Fava vince facile davanti a spalti deserti

Nei 4.000 femminili si è imposta, anch'essa senza fatica, Gabriella Dorio

MILANO, 23 gennaio

Milano ha riservato una tristissima accoglienza a questo prologo invernale della stagione atletica: i Campionati studenti per società di corsa campestre si sono svolti sul circuito [illegible] del Lorenzo milanese tutto ancora coperto dalla neve delle scorse settimane con [illegible] di un tempo siberiano. Molti pensavano già alcuni impegnati in gare [illegible] al mattino con passo incerto con gli spettatori sugli spalti.

Le gare in programma tutte [illegible] maschili e femminili si svolgevano sul percorso normalmente calcato da [illegible] quattro campionati [illegible] assenti.

Si è cominciato nella prima mattinata con le prove per le categorie allievi [illegible] rispettivamente da Susanna Bertoletti del U.S. Bordo e da Gaetano Erba della P.P. AZ Verde. Vi è da dire che l'alto numero di partecipanti, anche tra i giovanissimi, per [illegible] un dato sicuramente incoraggiante e nel contempo [illegible] che tradizionalmente viene attribuito alle corse campestri: [illegible] di assaggio se non proprio di [illegible] per le vere prove della stagione [illegible].

Conclise le gare allievi al vertice [illegible] della categoria maschile e qui [illegible] la buona prova nella [illegible] a Ivo Casetti del COM FIAT che [illegible] prima con [illegible] sul [illegible] Dario Ortolani del G.S. Fogaris [illegible] fare [illegible].

A [illegible] i vincitori di questi Campionati [illegible] non solo alle [illegible] personali ma [illegible] per [illegible] per società, [illegible] caratterizza [illegible] e [illegible] a [illegible] delle promesse del fondo italiano si sono tenute in posta nella gara riservata ai senior [illegible] al [illegible] e [illegible] dell'atleta.

*[illegible] tutti spiccava l'assenza [illegible] Franco Fava che, come il famoso [illegible] non ne [illegible] o [illegible] si tenta [illegible] di qualsiasi tipo sulla lunga distanza. Fra tutti i favoriti della vigilia del [illegible] gara sulla distanza dei [illegible] [illegible] e [illegible] e [illegible] e